



Settembre 2023

Bollettino Informativo N.107

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa Nuova 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Il valore della nostra trota

La trota è il pesce simbolo del pescatore ed economico. e pertanto ha un elevato valore culturale

In passato la Provincia di Modena, riscontrando la grande pressione piscatoria nell'Appennino conseguente all'aumentato benessere sociale, decise persino che in alcuni suoi tratti di acque dopo la cattura le prede dovevano essere tutte rilasciate in acqua, anche se normalmente in taglia da asporto, recependo la filosofia "*Catch and release*", nata negli USA più di mezzo secolo prima e sponsorizzata dalle associazioni di pescatori a mosca. Tale pratica permette infatti di conservare lo stock ittico, e continuare perciò ad attrarre turismo alieutico, con notevole risparmio economico derivante dalla soppressione delle periodiche immissioni di pesce comprato dagli appositi allevamenti. Altro beneficio acquisito con la cessazione di quest'ultima prassi, divenuta ormai tradizionale, è la salvaguardia dalle malattie e dall'inquinamento genetico che tali soggetti cresciuti in vasca possono recare al ceppo selvatico che la Natura ha selezionato nel tempo.

Non solo, negli ultimi anni della sua esistenza la Provincia di Modena aveva proposto un ulteriore balzello a carico dei pescatori al fine di incrementare le risorse destinate alla pesca nelle suo territorio. Ebbene: **tutte** le società di pesca diedero il loro assenso! E nacquero organismi come il NUTIM (Nucleo Tutela Ittica Modenese) cui le associazioni prestavano il proprio volontariato per porre in essere operazioni come: campagne di eradicazione del siluro (il famigerato pesce straniero divoratore delle specie autoctone), salvataggi dei pesci intrappolati nelle pozze dai continui interventi negli alvei, campionamenti finalizzati a verificare la salute delle popolazioni ittiche, e altro ancora. Ma alla Regione l'iniziativa non piacque e appena la Provincia scomparve il contributo cessò.

D'altronde la Regione ha anche esentato dal pagamento della licenza di pesca gli ultra65enni (che però pagano la multa se ad es. vanno in Toscana privi di un versamento peraltro non destinato alle sue tasche!), che comunque non la ringraziano più di tanto, consci che il loro soldi non erano finalizzati e finivano nel grande calderone.

Con la scomparsa della Provincia sono pure sparite le attrezzature di cui si era dotata, come gli elettrostorditori, necessari ai salvataggi ed ai campionamenti, che restano ora impolverati in vecchi ma-

gazzini, privi di omologazione e di operatori abilitati. Perché il NUTIM intanto si è disciolto. Dato che gli automezzi abilitati al trasporto di pesce vivo sono stati ceduti alla Protezione Civile, che li conserva molto gelosamente, se qualche volontario si azzarda a mettere a disposizione un proprio mezzo di trasporto rischia la multa in quanto privo della necessaria abilitazione.

Inutile dire che i guardapesca sono spariti, ma in compenso ora dilagano gli uccelli piscivori. Dopo che l'EU ha vietato dalle spiagge nordiche la raccolta di uova dei cormorani, destinate alla produzione di pellicole fotografiche, e ha inserito la specie fra quelle protette, tale popolazione si è rapidamente accresciuta e, sotto la spinta del proprio incremento, ha imparato ad abbandonare le stanziali acque gelate per svernare anche in Italia, falciando così i suoi pesci, del tutto impreparati al nuovo pericolo. In particolare il temolo italico è ora quasi estinto, e nelle nostra provincia sono a rischio la lasca, il barbo canino, lo scazone ed il gambero di fiume. E, ovviamente, pure le trote non stanno bene.

Mentre gli allevamenti ittici possono ingaggiare qualche cacciatore appositamente autorizzato a scacciarli dalle proprie vasche di accrescimento, i flussi pubblici sono abbandonati alla loro sorte.

Amaro il ricordo di quando, decenni addietro, quella specie non si tuffava a raziare le nostre acque e pure gli aironi si accontentavano di qualche pesciottone infilzato presso le sponde dei corsi pianeggianti, anziché spingersi a quote sempre maggiori incalzati da sempre nuovi arrivi (come i cugini africani "guardabuoi").

E i pescatori che fanno? Poiché restano inscoltati, emigrano anche loro: Austria, Slovenia, Croazia, Bosnia, Scandinavia, ecc.. Con buona pace del turismo locale.

Chissà, forse bisognerebbe richiamare quel don Francesco Morelli che nel 1657, al fine di porre rimedio alla rarefazione di trote causata dal braccaggio nelle acque dell'Alto Frignano, organizzò l'immissione di avannotti dalla Toscana, alla presenza di un notaio.

Paolo Canova

L'infinita storia della Royal Coachman

Nel giornalino n° 58 (ago 2013) raccontai la nascita della R.C., poi nel n° 67 (nov 2015) scrissi come la “Quack Coachman” – una variante realizzata dal celebre costruttore Reuben Cross secondo le direttive di tale Quackenbush, con ali in pelo di Impala/Antelocapra, e poi pelo di vitello – venne impropriamente attribuita a Lee Wulff, ove si veste pure con peli di cervo.

Ebbene le mutazioni da allora non sono finite: è apparsa come emerger, sommersa, ninfa, gold bead, streamer, montaggio Trude, con ali “Fan Wing”, o, più semplicemente, in versione parachute (di cui il sottoscritto mostrò le fasi di costruzione nell'ultima apparizione della compianta Fly Line: n° 6/22).

A volte ha infettato altri artificiali imponendo ad essi la sua livrea, dando vita a: Royal Stimulator, Royal Humpy, R. Fore & After, “R. Serie Facocchi”, R. Sakasa Kebari, ecc., oppure ha conservato l'architettura ma ha cambiato i colori del corpo; verde o giallo sono gli alternativi al rosso più seguiti.

Ebbene, pare impossibile, ma l'amico Ugo Mongardi Fantaguzzi (si! Quello che ogni tanto ha regalato al nostro giornalino le sue giocose rime) ne ha strologato una nuova.

Stanco di seguire il prevalente pensiero attuale secondo cui per il secchista la forma più catturante è l'emergere, e dunque montaggi “parachute”, ha voluto intervenire sullo schema originale rialzandone l'appoggio di coda ed alleggerendolo sul torace. Come ha fatto lo si vede bene: ha aggiunto un piccolo hackle sul butt in pavone posto in coda, poi ha eliminato la struttura alare, compensandola però con la comparsa di un giro d'h. bianco in testa, come fosse una Bivisible.

Bella, razionale e catturante.

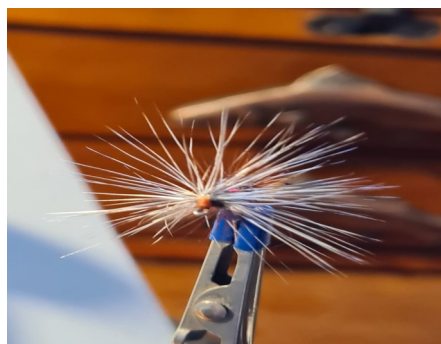
Non m'ha detto come si chiama, sospetto: “Ugo Coachman”.

Paolo Canova



BIS

Non è finita così! Ugo mi ha richiamato dicendomi che una vacanza di pesca programmata da tempo è andata a pallino e allora durante il forzato riposo è scattata la meditazione che lo ha portato ad una ulteriore evoluzione della sua R.C. in cui le bianche fibre di testa sono ora in un mazzetto apposto in alto e poi, durante la legatura, vengono schiacciate in basso originando un collare di soli 280°, con uno smanco di 90° in basso. Intuitivamente ciò, fra l'altro, aiuta ulteriormente il corpo dell'artificiale a mantenere una posizione sopraelevata, da lui tanto ricercata.



P.S.

Con l'occasione rammento che sul sito “cpm fly” nella sezione “calendario > notiziari” è possibile prendere visione di quelli pubblicati dal 2003 in poi e che nei numeri 88 e 103 è pubblicato un indice dei dressing presentati da agosto 2013 in poi.

Frati e cicche.

Quest'anno in luglio a Pievepelago fra le poche specie svolazzanti si facevano notare i frati, ovvero quelle farfalle tipicamente appartenenti alla *Amata phegea*, forse miste a qualche individuo di *Zygaena ephialtes*.

Quelli della prima sono riconoscibili a prima vista per avere un corpo di colore nero vellutato, recanti una vistosa fascia gialla a metà addome e una ulteriore, più stretta, di egual colore ad inizio torace, mentre le ali sono anch'esse di un bel nero opaco arricchito da qualche bollo bianco, come quelle, in scala, delle ali della gallina faraona. I soggetti della seconda specie sono del tutto simili alla precedente ma hanno solo una fascia, quella addominale, che, unitamente ai pois sulle ali (ove possono mancare), può essere anche rossa. Talora pure le ali posteriori sono rosse. Benché geneticamente distanti le due specie hanno sviluppato una livrea pressoché uguale per sfruttare appieno e assieme il fenomeno aposomatico, ovvero quella livrea vistosa che rende colei che la indossa immediatamente riconoscibile e permette così di evitarla dopo il primo eventuale suo assaggio, in quanto risulta tossica (e in questi casi c'è pure chi se ne approfitta, come i *Sirfidi*, che fingono di essere dei pungenti apidi).

Clonare un frate al morsetto è stato un divertimento, la sua resa in pesca non altrettanto ma, come altrove detto, lo Scoltenna in piena estate non è per niente generoso.

Il dubbio se fossero comunque appetiti dalle trote, che in genere non fanno le schizzinose, però rimaneva.

Per via del fatto che quando sono a pesca mi concedo qualche sigaretta durante una rilassante pausa di osservazione dell'intorno, porto con me anche un precedente pacchetto ormai vuoto in cui depositare gli avanzi della mia fumata e non contribuire ai guasti ambientali. E così durante le mie uscite avevo un contenitore in cui riporre i resti rinvenuti sulla strada di quegli esemplari falciati dal traffico. Mi scoccia-va ucciderli di persona.

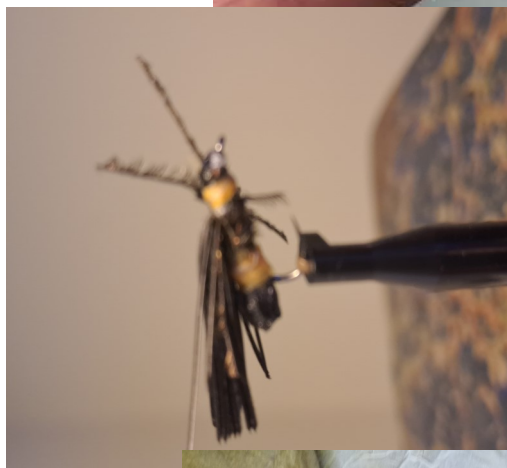
Già lo scorso anno nel N-K di Fiumalbo m'ero assopito in un pomeriggio afoso su di un panchina delle sue sponde sovrastata da un tiglio. Trascorse alcune ore mi ridestai dal sopore rendendomi conto di un incessante ronzio. Le frasche della pianta sopra di me erano infatti invase da una miriade di operosi bombi, ma non solo, il terreno tutt'intorno era coperto di loro cadaveri. Pervaso da un nuovo stimolo mi misi a raccattarli e la conta finale assommò a 156! Scesi quindi al torrente e poi li buttai alla meglio nel turbinio della sottostante briglia, ma non riuscii a cogliere alcun cenno di attività. Le trote erano ormai troppo disturbate? Non gli piaceva la pietanza? Forse le ghermivano sotto? Non lo so.

Adesso, con una quindicina di esemplari nel portacicche, attendevo l'occasione. Che non si presentò.

Poi tornato a villeggiare trascorso ferragosto mi ritrovai la misera dozzina nel taschino, ma i frati in giro erano scomparsi e non potei rimpinguarla. Peccato perché durante una passeggiata avevo individuato nella passerella che scavalca lo Scoltenna appena a monte della confluenza del Tagliole il punto in cui lanciare le mie proposte a quella piccola popolazione di trotelle che bollava con regolarità nella bella pozza. Ma quando tornai con le munizioni il vento era contrario, nei giorni successivi venne a piovere e l'acqua si infittì e quando tornò chiara e più alta nei nuovi livelli le bestiole non si fecero vedere. Finì che il giorno della partenza svuotai il pacchetto nel Rio Grosso (poco più che un rigagnolo) ove ebbi l'impressione che una sconiderata di nemmeno 10 cm sia salita a ghermirne una.

Pertanto la domanda rimane: la mosca che ho fatto la tengo o la guasto?

Paolo Canova



Chi mi conosce sa che mi piace, quando posso, risparmiare sul ferro e ricorrere perciò ai corpi debordanti nelle secche, onde privilegiarne la galleggiabilità.

A tal fine presentai su Fly Line n° 2016/6 un mio montaggio che chiamai "con le palle", per via del fatto che al termine dell'operazione recidendo l'eccedenza del supporto restavano due minuscoli moncherini di nylon alla fine dell'addome posticcio che, con un po' di fantasia, potevano essere assimilati ai gonostili.

Ebbene, anni addietro l'amico, e socio, "Malf" mi regalò uno spezzone di filato elastico tratto da una bobina acquistata nel reparto merceria di un emporio cinese. Il diametro è di poco inferiore a quello degli elastici di cancelleria, è tondo, la consistenza è morbida, si presenta in vari colori lucenti e, soprattutto, è galleggiante e idrofugo (forse ne esiste un campione al club). Il mio frammento è di un bel rosso bruno, che potrebbe assai bene imitare il corpo di uno spinner-spent di ecclonuro. E allora poiché sull'alto Scoltenna in luglio le rare misere schiuse, che quasi sempre iniziano ben dopo le 20.00, si basano soprattutto su quegli insetti, mi è sovvenuto di sperimentare un dressing.

Ho preso circa 3 cm di quel filato, l'ho ritorto aiutandomi col "ruba corrente" (quello ora di moda per presentare gli artificiali) e, grazie allo spillo da montaggio, l'ho piegato in mezzo, facendo sì che autonomamente si doppiasse (credo che in inglese tale risultato si chiami "furlled"). Ho poi sovrapposto ad esso 2 fibre di alce, di modo che debordassero come fossero cerci, quindi ho inserito fra la presa di pollice ed indice della mano sx anche il capo della seta da montaggio, infine grazie ad essa ho annodato il tutto.

Il resto è stato relativamente semplice: messo in morsa un amo del n° 16 e ricopertolo di dubbing di colore adeguato, dopo avervi ovviamente fissato la seta da montaggio, vi ho aggiunto in coda quell'*extended body* prima creato.

Quanto alle ali sono ricorso ad un cartoncino largo quasi quanto le stesse, vi ho avvolto 7 o 8 giri di nylon forse dello 080, con somma attenzione ho quindi prelevato quelle spirali e le ho sovrapposte al torace fissandole e strozzandole nel mezzo col nodo ad 8. Prima di stringere a modo quest'ultimo, con lo spillo ho tirato un po' un paio di spire per parte, facendo così in modo che da un lato si allungassero un pochettino e parimenti si accorciassero dall'altro, ottenendo infine delle pseudo ali trasparenti, rappresentate non grazie al contorno di un materiale (spesso foriero di problematiche varie) bensì dall'insieme delle tipiche venulazioni. Ho pure considerato che per replicare quella mosca su un amo normale sarebbe servito almeno un n° 12. La mia galleggia bene, anche senza hackle, ma in molte situazioni ammetto che è difficile da scorgere.

Paolo Canova



11/09 Ricominciamo con **le mosche di Fabrizio Fabbri**

18/09 "La logica nella scelta della mosca", conduce il **dibattito** Paolo Canova

23+24/09 = "ENTOMODENA" (*anche se non saremo presenti con uno stand, è sempre una bella manifestazione*)

25/09 Confrontiamoci sugli **indirizzi politici** che seguiamo nella gestione delle acque pubbliche e sulle risorse in termini di volontariato che possiamo offrire.

L'invito a partecipare è caldeggiato nei confronti dei consiglieri.

02/10 Dopo aver visto le mosche di Fabrizio e parlato con Paolo, mettiamo in pratica le esperienze e: **Costruiamo Insieme** (si può copiare)

09/10 Le **esperienze di pesca**, in chiacchiere, meglio se documentate con foto o filmati

16/10 **Costruiamo Insieme n° 2**, è una chiara prova d'appello.

23/10 Vecchie foto e filmati, siamo ai **ricordi!**

30/10 Se non c'è un volontario a costruire, chiacchiere a non finire

ATTENZIONE: mine vaganti!!

- Luca Barosselli potrebbe venire a trovarci un venerdì di novembre

- Maurizio Petrini ci ha promesso un'improvvisata

- e potrebbe comparire al club Enzo Bortolani o Roberto Messori.